

DOPO LE UNA TANTUM ITALIA A RISCHIO DEFICIT

Per Italia e Portogallo «il rischio di disavanzo eccessivo resta elevato nel breve termine». Ad affermarlo, nel suo bollettino di marzo, è la Banca centrale europea. I rischi per il raggiungimento del target di bilancio nel 2005, secondo Francoforte, sono rappresentati da «ipotesi ottimistiche sulla crescita, da una inadeguata definizione delle misure di aggiustamento e dal fatto che queste avranno effetti solo verso la fine dell'orizzonte di previsione». Conclusione, i paesi in questione dovranno effettuare gli interventi necessari in modo tempestivo.

Nell'analisi dei programmi di stabilità dei governi Ue, la Bce rintraccia infatti «progressi nel risanamento dei conti pubblici e nella corre-

zione dei disavanzi eccessivi», anche se «in vari casi, si rende necessario un maggiore riequilibrio delle finanze pubbliche: in particolare «diversi paesi non contemplan un percorso di risanamento adeguatamente ambizioso». Per l'Italia la Bce rileva come «posizioni prossime al pareggio o in avanzo, ammesso che vengano effettivamente raggiunte» lo saranno infatti solo verso la fine del periodo considerato.

Più in generale, la crescita del pil dei Paesi dell'area euro si collocherà nel 2005, secondo la Bce, in una forbice compresa tra l'1,2 e il 2% e, nel 2006, tra l'1,6 e il 2,6%. Stime che risultano inferiori a quelle dello scorso dicembre elaborate dall'Eurosistema.

**TRA H3G E VODAFONE È GUERRA LEGALE**

Fra H3G e Vodafone è scoppiata una guerra legale. Lo rivela il settimanale Economy. Ad aprire la più grande contesa giudiziaria che si sia verificata in Italia nel settore della telefonia mobile è stata 3 (marchio di H3G, la compagnia di telefonia Umts controllata dal colosso di Hong Kong, Hutchison Wampoa): secondo quanto risulta, 3 ha citato Vodafone di fronte al Tribunale di Roma per concorrenza sleale, chiedendo un risarcimento di 83 milioni di euro.

L'accusa è aver incoraggiato, e in qualche caso direttamente aiutato i clienti, a sbloccare i videofonini che 3 vende a meno di un terzo dei prezzi correnti a fronte di un dispositivo che impedisce l'introduzione delle schede degli altri gestori. È il cosiddetto operator lock, che i più esperti hanno però subito

imparato a violare. «Per attrarre nella propria rete i possessori di videofonini H3G muniti di dispositivo di blocco - è scritto nella citazione - Vodafone non esita a proporre di rimuovere tale blocco e, in molti casi, a effettuare direttamente l'operazione».

Vodafone nega possa esser successo qualcosa del genere. «Proprio per evitare equivoci - rispondono dall'azienda - abbiamo inviato ben due circolari alla nostra forza vendita, spiegando che lo sblocco del telefonino di altre compagnie è illegale e dunque non può essere praticato». La citazione di 3, peraltro, parla addirittura di un «disegno di Vodafone», attuato attraverso il lancio di una promozione con un bonus di 200 euro per i titolari di telefonini Umts abbonati ad altri gestori.



bce

tlc

CD MUSICA

Classica da collezione
Toscanini
Mozart Schubert Smetana

in edicola il 7° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro**CD MUSICA**

Classica da collezione
Toscanini
Mozart Schubert Smetana

in edicola il 7° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Stiamo perdendo 450mila posti di lavoro

Ci sono 3.300 aziende in crisi, intanto il governo litiga sui dazi. Oggi il decreto competitività

Felicia Masocco

ROMA Cassa integrazione straordinaria, mobilità, licenziamenti collettivi, fallimenti, chiusure parziali o totali, interi reparti che smobilitano, settori su cui cala il sipario. Il virus della crisi ha attaccato 3310 aziende, le ha censite la Cgil alla fine di gennaio. Tredici mesi prima, nel febbraio 2004, erano 1429, meno della metà. È un contagio che non dà tregua, sono 450mila i posti di lavoro a rischio, si perderanno se le crisi non verranno risolte in modo positivo. Oltre 172mila persone sono già in cigs o in mobilità, ad essi si aggiungono i 44mila stagionali o dei distretti. E non c'è solo l'aumento esponenziale della richiesta di cassa integrazione, ci sono anche i libri portati in tribunale da imprese che hanno gettato la spugna, che hanno chiesto il fallimento o sono finite sotto amministrazione controllata: in un anno la crescita delle casuali è passata dal 10% al 30%. Quando si parla di competitività che non c'è si parla di questo. O di come il Bel Paese sia ruzzolato dal 28esimo al 45esimo posto della classifica mondiale dell'Hi-Tech, cioè dello sviluppo e dell'uso delle tecnologie. Siamo un punto sopra il Brasile, uno sotto la Giordania.

I membri del governo però pensano ad azzuffarsi scegliendo la manovra per il rilancio della competitività come terreno per la corsa all'accapar-



Il leader della Cgil Epifani insieme con il vicepresidente di Confindustria Pininfarina ieri a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ramento dei voti. Il provvedimento atteso da mesi arriva solo oggi in consiglio dei ministri, preceduto da una tempesta di dichiarazioni, da uno tsunami di minacce: «Se non ci sono i dazi sulle importazioni la Lega non lo voterà», insistono Maroni e Calderoli; «Lo approveremo anche senza la Lega», dice Alemanno. Dopo, semmai, un consiglio dei ministri ad hoc si occuperà di quanto la Lega chiede. Questo la mattina. Nel pomeriggio, dopo aver incontrato Berlusconi e Siniscalco, lo stesso Calderoli annuncia «una nuova formulazione del provvedimento», che «segna un cambiamento

nei nostri rapporti con l'Europa» e che soprattutto - riferisce - «anche a detta di Domenico Siniscalco «è in linea con la normativa europea». Per il ministro delle Riforme è «l'estremo tentativo per far sì che la Lega si astenga». Dopo fulmini e saette nella maggioranza sembra profilarsi una mediazione, la querelle verosimilmente traslocherà a Bruxelles. Anche se, osserva il leader dei Ds Pier Fassino, «nessuno in Europa discute dei dazi, è difficile pensare che stiano ad aspettare che Calderoli gli dica qual è l'Araba fenice». Nell'ultima bozza del provvedimento di dazi antidumping non c'è

comunque traccia. L'unica cosa certa è la confusione di un governo che naviga a vista e accumula ritardi.

«Il provvedimento era atteso come collegato alla Finanziaria, ora il tempo è scaduto» dice Andrea Pininfarina. Il vicepresidente di Confindustria è intervenuto alla presentazione del volume «Non rassegnarsi al declino» curato dalla responsabile dell'Industria della Cgil, Carla Cantone per la Ediesse editrice. È stata l'occasione per un confronto ravvicinato tra «controparti» che ha confermato molte convergenze nell'analisi dello stato dei fatti e le comuni preoccupazioni

IL PACCHETTO COMPETITIVITÀ
La bozza del provvedimento e le modifiche in arrivo

I DUE PROVVEDIMENTI
Un decreto legge e un disegno di legge. Soprattutto sul Ddl sono in corso approfondimenti da parte del Governo che potrebbe far slittare il varo rispetto alla scadenza del Consiglio dei ministri in programma oggi

LE MODIFICHE IN ARRIVO
Le variazioni rispetto alle bozze approdate martedì al pre-consiglio dei ministri

- **Cancellazione dal Ddl della norma di anticipazione al 2005 dell'apertura del mercato elettrico**
- **Ruolo di Sviluppo Italia, soprattutto in relazione al Fondo degli aiuti per le imprese in crisi**
- **Modifica per la riforma delle professioni: nel decreto resterebbero solo le misure utili per la concorrenza (riassetto delle commissioni d'esame e riconoscimento delle professioni emergenti)**
- **Partita aperta sui commissari straordinari per le infrastrutture**

GLI INTERVENTI CERTI

- **Riforma del diritto familiare**
- **Misure anti-burocrazia: confermata l'esclusione dal raggio d'azione della nuova "Dia" e del silenzio-assenso dei beni culturali e paesaggistici**
- **Certa la dote finanziaria per la riforma del Tfr. Sicuri gli interventi sugli ammortizzatori sociali**

per l'industria del Paese. Un comune sentire che si arresta però quando si tratta di giudicare le misure che il governo si appresta a varare. «È un primo passo positivo perché finalmente si pone il fare impresa al centro della strategia del governo», premette Pininfarina. «Se gli obiettivi e l'orizzonte degli interventi sono quelli delineati, c'è ancora una strada grandissima da fare e non siamo neanche al primo e giusto passo», ribatte Guglielmo Epifani. Gli industriali, tuttavia, non nascondono «che si tratta di «misure di emergenza che non affrontano in termini strutturali il problema della competitività». Le risorse sono modeste e non c'è attenzione sufficiente alla ricerca e all'innovazione. E guai alla politica dei due tempi: «Perché il nostro giudizio resti positivo è importante - avverte Pininfarina - che decreto legge e disegno di legge marcino insieme». Quanto ai dazi, «la stella polare è la Ue, non inventiamoci nulla che rischi di danneggiare operazioni già in corso». «La politica concorrenziale la fa l'Unione Europea», concorda Epifani «ci sono norme e procedure che tutelano dalla concorrenza sleale che vanno attuate». Per l'Italia il problema è quello dell'offerta: «Si può e si deve attivare la domanda - ha spiegato il leader della Cgil - soprattutto quando la domanda è in condizioni di lavorare sulla qualità dell'offerta». Cosa che non avviene con la riforma fiscale voluta dal governo.

Colaninno: conquisteremo la Cina, in Vespa

«Il protezionismo è la strada sbagliata». La Piaggio va dove ci sono i mercati, «con la cultura e la creatività italiana»

Bianca Di Giovanni

legacoop**Una politica di incentivi per far crescere le imprese**

ROMA Rendere un mito a portata di mano: cioè raggiungibile, utilizzabile, godibile, «strapazzabile». Questa la mission (impossibile?) che la Piaggio si è data per lanciare la nuova Vespa Lx (da 50 a 150 cc a 2 e 4 tempi), presentata ieri a Roma dal presidente del gruppo di Pontedera Roberto Colaninno e dall'amministratore delegato Rocco Sabelli. In questo caso il nome, Vespa, vale una storia che ha costruito il Dna del sistema Italia - con 139 modelli in quasi 60 anni - e dell'immaginario collettivo, si pensi alla Hepburn, a Gregory Peck o a Nanni Moretti. Ed è ancora lei la punta di diamante del rilancio del gruppo nell'era Colaninno, con i sei marchi controllati pronti a lanciare sul mercato 15 nuovi prodotti entro la fine dell'anno. Grazie alla Lx si punta a consolidare i risultati di bilancio agguantati nel 2004, chiuso in «nera» per la prima volta dopo 4 bilanci in perdita. Insomma, la Vespa è la «cosa più preziosa che abbiamo» dichiara Sabelli, su cui comunque «siamo disposti ad osare». Come? Con l'innovazione tecnologica. Tradizione (che significa fascino ed eleganza) e novità (che significa anche sogno): questa la «formula Immsi» (la holding di controllo del gruppo) annunciata da Colaninno. «La strategia è di portare nel mondo quelle caratteristiche di eccellenza - spiega il presidente - che fanno unico il prodotto italiano, non solo per design,

il recupero di competitività «richiede ben più» delle misure contenute nel provvedimento all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi, che «contano una dotazione di risorse assolutamente inadeguata ai bisogni». Così il presidente della Legacoop, Giuliano Poletti, all'Assemblea annuale del consorzio cooperativo. «Quello che serve - spiega - e che le organizzazioni di imprese avevano già sollecitato in sede di Finanziaria, è una forte politica industriale nella quale identificare alcune priorità condivise». Secondo Poletti sarebbe quindi già un «buon segnale» se si decidesse di destinare «una quota anche del 10% dei 12 miliardi di euro che

il presidente del Consiglio ha preannunciato di voler impiegare per nuovi tagli fiscali al sostegno di alcune priorità per l'apparato produttivo, come incentivi alla crescita dimensionale delle imprese».

I risultati 2004: le cooperative di Legacoop hanno un fatturato in crescita del 5,1% e un'occupazione in aumento del 3,2%, con 12.600 nuovi posti di lavoro. Il numero dei soci è aumentato del 7,8%, superando i 7 milioni. Nel 2005, per il settore agro-alimentare, è atteso «un sostanziale mantenimento dei tassi di crescita», nonostante la notevole debolezza dei consumi. È possibile, infatti, una contrazione dei margini operativi aziendali.

ma anche per cultura e tradizione».

Una formula a prova di mercato mondiale, stando alle prese di posizione nette di Colaninno sui dazi anti-cinesi reclamati dalla Lega e da Giulio Tremonti. «Un mercato libero ha bisogno di regole, che

tutelano i clienti e i lavoratori - spiega il presidente - Ma queste regole non passano certo attraverso i dazi doganali, che invece vanno contro la libera concorrenza e la capacità di sviluppare il Paese». La quota di mercato europeo, con il suo soli-



Il presidente della Piaggio Colaninno ieri alla presentazione della nuova Vespa. Foto di A. Bianchi/Reuters

do 35%, non crescerà più di tanto, così la Piaggio ha deciso di rischiare con il gigante cinese, avviando una joint venture con cui punta di produrre circa 300mila pezzi entro il 2009 per il mercato oltre-muraglia. Per la Cina è una goccia nell'oceano,

per Pontedera significa raddoppiare la produzione attuale. E il rischio imitazioni, contraffazioni, concorrenza sleale? «I rischi si gestiscono - spiega Sabelli - In primo luogo con tutele contrattuali, che certo abbiamo adottato. Poi con il rilascio

graduale delle tecnologie e con una accorta gestione del brand». Come dire: con i cinesi bisogna duellare, non chiudersi.

La sfida non è affatto semplice, visti i trend del mercato. «Quello delle due ruote è negativo - continua l'amministratore delegato - Ma noi nei primi due mesi dell'anno abbiamo registrato una crescita tra il 7 e l'8%. Aprilia è ripartita rispetto ai due mesi dell'anno scorso, e sta performando a un ritmo del 20%. Le prospettive sono straordinarie: mai nessuno prima aveva tenuto assieme sei marchi. Nel giro di 2 o 3 anni entreremo anche nel segmento da 700-800 cc. Quanto alle scadenze finanziarie, Piaggio emetterà un bond da almeno 100 milioni per «andare a coprire quello di Aprilia» da 100 milioni che scade a maggio. L'entità del bond, spiega l'amministratore delegato «dipenderà da quanto siamo bravi a da quanto il mercato ci dà credito. Da qui a un mese sapremo tutto, perché faremo gli incontri con le agenzie di rating e poi il road show per collocarlo; comunque sarà da 100 milioni in su». In ogni caso, «abbiamo acquistato Aprilia e l'abbiamo rimessa in moto - continua Sabelli - Oggi è una società normalizzata dal punto di vista finanziario, con un nuovo management». La nuova Vespa Lx sostituisce Vespa Et di cui dal 1996 ad oggi sono stati prodotti 460mila esemplari. L'ultimo modello non tradisce il «paradigma» storico: le sue linee restano inconfondibili, con il «tocco vintage» del faro tondo e degli specchietti cromati stile anni '50.